



PARENZO - VEDUTA DELLA CITTÀ DALL'ISOLA S. NICOLÒ DEL MARCHESE POLESINI.

L'ITALIA NUOVA: PARENZO

È stato il capoluogo dell'Istria, dal 1861 fino a pochi mesi fa. E meritava d'esserlo sopra le altre cittadine istriane interne e costiere, italianissime tutte e tutte graziose che popolano questo nostro nuovo lembo di terra disteso come un grappolo tra il golfo di Venezia e il Carnaro.

Perchè Parenzo posta a mezza strada fra Trieste e Pola, ha non soltanto una sua nobiltà di origini e di storia, ma una dignità di aspetto e una signorilità di abitato e di abitanti che le dava il primato sulle sue consorelle istriane. Colonia romana — *colonia Julia Parentium* — già sotto Augusto e poi sede di vescovado, fu prescelta ad ospitare la Dieta e gli Uffici Provinciali quando l'Austria nel 1861 istituì le autonomie provinciali. Sicchè risiedevano qui tut-

ti gli Enti che regolarono il ritmo della vita istriana dal '61 ad oggi: la Giunta Provinciale dell'Istria, l'Istituto Agrario Provinciale, l'Istituto di Credito fondiario e comunale, la Federazione di tutti i sodalizi cooperativi italiani, il Vescovado, il Capitanato e il Giudizio distrettuale, cioè le più alte autorità religiose, politiche e magistrative.

Una capitale insomma: e fu infatti la sola ad essere occupata dalla nostra Marina, insieme con Trieste, la sera stessa del 3 no-

vembre. Una piccola capitale di 5000 abitanti che si mantenne italianissimo focolare di irredentismo tanto più meritevole in quanto doveva occultarsi, ma vigilare sotto gli occhi delle autorità governative austriache qui residenti. E spettò a Parenzo, nel primo allargamento delle circoscrizioni



(fot. Greaffi)

PIANTA DI PARENZO CON MURA E TORRI VENEZIANE (SEC. XVII).



PARENZO - FACCIATA E ATRIO DELLA BASILICA EUFRASIANA (SEC. VI).

elettorali d'Italia, di eleggere e inviare i primi rappresentanti della Venezia Giulia al Parlamento Italiano. Ma oggi il Governo pur non disconoscendo i meriti e le tradizioni di Parenzo, ha deciso di trasportare tutti gli uffici a Pola, per rinvigorire la vita di questa città che fu, per il suo porto militare, floridissima sotto l'Austria.

Oggi, dunque, Parenzo vive come una nobildonna decaduta. Ma quanta dignità e quanta grazia anche in questa decadenza! Chi vi giunge dal mare la vede protesa sulle rive del suo piccolo porto con le sue case e le sue torri che vi ricordano il glorioso dominio della Serenissima. Chiusa a mezzodi dalla deliziosa isoletta di S. Nicolò già possesso dei Benedettini e il cui convento, soppresso dalla Repubblica di Venezia nel 1769 ha lasciato il posto alla bella villa del Mar-

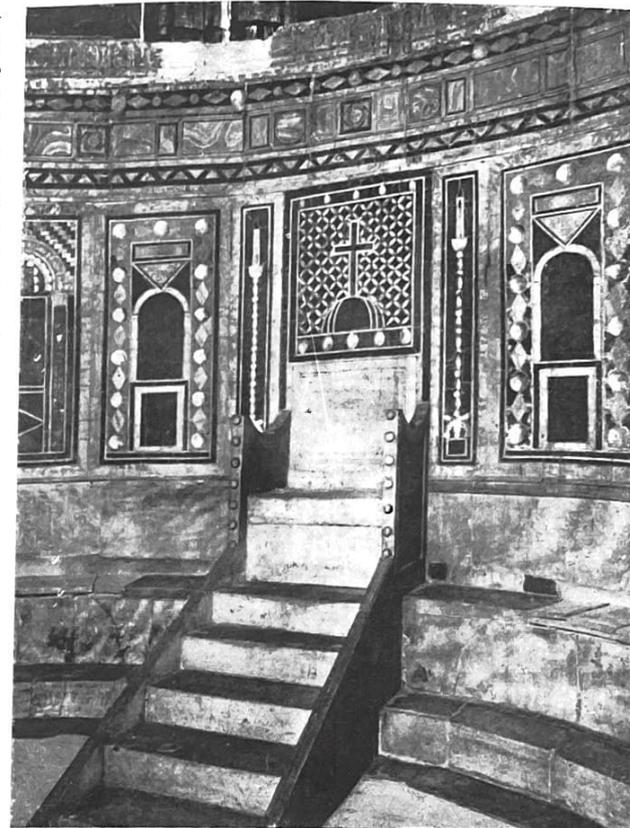
chese Polesini, tutta verde di pini, Parenzo ha per confini cielo e mare, su cui s'innalza severo e solenne il campanile di una delle più antiche e più insigni chiese della cristianità. Sembra che Parenzo associ con orgoglio ma senza presunzione le memorie romane ai ricordi veneziani: mantentasi ancora (e son venti secoli!) nel sistema stradale, alla pianta che le dettero i primi coloni inviati da Augusto, sicchè è tagliata da due strade principali, decumano e cardine massimo, essa ci conserva ancora integri alcuni palazzetti del quattrocento, con le mostre delle botteghe e le bifore e le trifore archiacute intatte, mentre il seicento e il settecento veneziano prodiga qui i suoi bei portali e i suoi balconi in marmo lavorato e in ferro battuto.

Tutto qui ricorda Roma e Venezia. Roma col piccolo Foro e con due templi di cui rimangono i basamenti, le colonne, il fregio e monumenti sepolcrali e basi di statue con iscrizioni, raccol-

te nel bel giardino del Marchese G. Polesini. E dovevano viverci bene i romani che villeggiavano intorno a Parenzo, se una certa Carannia Prisca ci ha lasciato un'ara dedicata alla « Terra dell'Istria » per la recuperata salute. Venezia poi è presente un po' dappertutto: nel carattere, nel tipo, nel dialetto del popolo che conserva la grazia civettuola della parlata veneta quasi incontaminata da barbarismi slavi, e il fascino di una signorilità di razza. Sicchè quando vi accolgono nelle vecchie case venete le belle signore parentine o quando le graziose popolane s'affollano sulla riva mentre entrano in porto le gialle vele dei *bragozzi chioggiotti*, vi sembra davvero che il mare non abbia mai separato ma sempre congiunto le due sponde dell'Italia adriatica. Sembra che Parenzo abbia tenuto fede alle belle parole scol-

pite sul libro aperto del leone di S. Marco posto sopra una delle torri che difesero la città: « siate giusti e darò pace al vostro paese ». E la pace è venuta ma attraverso quanti anni di dolori e di lotte! Perchè mantener fede prima alla Repubblica di Venezia poi all'Italia, non fu sempre facile a Parenzo. Nella lotta contro il feudalismo, succeduto al governo di Carlo Magno, l'antica colonia romana mal sopportava il giogo dei signorotti e dei vescovi; sicchè, quando nel 997 il Doge Pietro Orseolo II si fermò a Parenzo a venerare le reliquie di S. Marco e S. Euterio, i cittadini lo accolsero con doni cospicui e pochi anni dopo s'impegnarono a mandare annualmente 25 libbre di olio per l'illuminazione di S. Marco e 25 anitre per i pranzi ducali. Era il primo passo della dedizione a Venezia; e, prima di ogni altra città istriana, Parenzo già nel 1267 poté spiegare sulle sue torri la bandiera rossa col bel leone d'oro della Serenissima.

Nè doveva rimaner senza frutto questo lungo dominio: perchè, per quanto pestilenze e piraterie riducessero Parenzo misera e spopolata, così da dover chiamare Slavi e Greci a ripopolare le sue campagne, pure essa poté conservare sotto l'Austria una fiera e una dignità veramente italiana. Nella sede della Dieta Provinciale, cioè in una sala del convento dell'antica chiesa di S. Francesco, i rappresentanti della Provincia d'Istria dal 1861 al 1914 si raccolsero, ospiti di Parenzo, a combattere con armi occulte o palesi una bella e grande lotta per la nazionalità italiana contro la tirannia del Governo degli Absburgo. E non senza commozione, quando si entra in questa vasta sala austeramente francescana, si ripensa che di qui partì il primo grido di rivolta contro l'Austria.



PARENZO - INTERNO DELLA BASILICA. LA CATTEDRA EPISCOPALE NEL CENTRO DELL'ABSIDE DECORATA AD «OPUS SECTILE».

(fot. Alinari)

Perchè nel 1861 quando essa richiese che la Dieta eleggesse un suo rappresentante a Vienna, tutta l'Assemblea unanime rispose: nessuno. Nessuno dovesse andare a rappresentare l'Istria, angolo d'Italia violentemente distaccato dalla Madre Patria, nel Parlamento viennese, per dimostrare che nessuno poteva essere il rappresentante di un Governo che l'Istria italianissima non riconosceva per suo. Da quel giorno del 1861 l'assemblea presieduta dal Marchese Gian Paolo Polesini è passata alla storia col nome di *Dieta del Nessuno*.

★★

Se Parenzo merita d'esser ricordata anche per la grazia del luogo e per la parte avuta nell'irredentismo istriano, il suo nome è però

sopra tutto noto per la sua celebre Basilica, monumento fondamentale della storia e dell'arte cristiana.

Costruita intorno al 540 dal vescovo Eufrazio, questa Basilica è forse il più insigne e cospicuo esempio di quegli edifici religiosi delle regioni venete e istriane che racchiudono in sé, ora con sapiente armonia, ora con artistico contrasto, le forme tradizionali dell'architettura romana e bizantina, dando origine a modelli nuovi e originali di un'arte ancora solidamente creativa. Chi entra nella Basilica si sente preso dalla sua grandiosa imponenza e dalla compiuta perfezione della sua pianta a cui non manca né l'atrio né il battistero; e mentre di

(fot. Greutti)
TABERNACOLO DI S. MARCO CON
FIGURE DI SANTI (SEC. XIII).

fronte a queste si ricordano le basiliche romane, i motivi decorativi ci richiamano alle chiese di Ravenna, superiori sì per grandezza ma uguali per bellezza e finezza di esecuzione. Sorta nei primi anni del regime bizantino in Istria, questa chiesa può dirsi di stile italico o ravennate. Le tre navate sono sostenute da colonne marmoree con capitelli di svariatissima forma: a canestro, classicizzanti, zoomorfi quasi si fosse portato qui da Ravenna un materiale già pronto; e del sesto secolo sono gli stucchi nei sott'archi delle colonne, decorati con dieci differenti disegni, stelle, rose, pavoni, cornucopie, anitre e colombe. Ma l'occhio dell'os-

servatore corre anzitutto all'abside che è la parte più importante della Basilica.

L'ornamentazione dell'abside è divisa in due parti da una cornice di stucco che gira sotto le finestre. La parte inferiore contiene il sedile dei canonici con in mezzo la cattedra episcopale anche di marmo con una croce sullo schienale e due candelabri ai lati. Le pareti di questo coro sono decorate di un meraviglioso *opus sectile*, cioè da una serie di riquadri marmorei incastonati di porfidi, serpentini, onici, smalti gialli e turchini, madreperle, vetri colorati, che sono sormontati da un fregio a quadrilateri in un campo di magnifico alabastro orientale. Prezioso e raro cimelio artistico; perchè sia che tutta o in parte provenga dai templi romani di Parenzo, tale decorazione ci conserva un notevole



(fot. Alinari)
PARENZO - INTERNO DELLA BASILICA. CAPITELLO BIZANTINO
SORMONTATO DAL MONOGRAMMA DEL VESCOVO EUFRASIO.

esemplare di arte romana, ingegnosamente e artisticamente accoppiato con motivi di arte bizantina. Sopra il fregio che limita gli scomparti del coro, si svolge la serie delle figure



(fot. Alinari)
PARENZO - INTERNO DELLA BASILICA. L'ABSIDE CON MOSAICI DEL SECOLO VI. IN BASSO, LA CATTEDRA EPISCOPALE E I
SEDI DEL CORO CON INCROSTAZIONI DI SMALTI E MADREPERLA.

a mosaico. Dodici medaglioni di sante, e in mezzo l'agnello, riempiono il sott'arco, mentre l'interno della volta ha grandi figure

in piedi. Anzi, due veri e propri quadri musivi sono tra le finestre: l'Annunciazione e la Visitazione che possono annoverarsi tra



PARENZO - INTERNO DELLA BASILICA. POLITTICO CON LA MADONNA E I SANTI, DI ANTONIO VIVARINI DA MURANO. (1496).

le più belle composizioni a mosaico del sesto secolo. Nella calotta dell'abside, le figure rappresentano la Madonna in trono con Gesù bambino, benedicente, fiancheggiata da santi martiri, tra i quali, a sinistra, contraddistinti coi loro nomi sono S. Mauro, il primo vescovo di Parenzo, Eufrazio costruttore della Basilica che porta sulle braccia il modello di essa e suo figlio, e Claudio arcidiacono.

Sotto a tali mosaici una iscrizione su quattro righe in 13 esametri latini narra della costruzione della chiesa sopra la basilica primitiva già rovinata e quindi demolita da Eufrazio stesso. Meno belli e assai più duri di questi, per quanto non manchino di una certa finitezza di esecuzione, sono i mosaici del baldacchino costruito nel 1277 dal vescovo Ottone e che ci danno sul prospetto l'Annunciazione e sugli altri lati figure di santi. Il pulpito poi, nella navata destra, fu costruito nell'ottocento con materiale antico in cui vi si riconoscono le colonnine eufrasiane della balaustra che era tra il presbiterio e la

chiesa e i plutei di marmo scolpiti tra colonna e colonna.

Poichè la chiesa è sempre stata officiata, non manca in essa neppure il sorriso dell'arte della Rinascenza. La pala dell'altare maggiore, d'argento in parte dorato, è del secolo decimoquinto con alcuni dettagli gotici e con cinque figure di santi della fine del '600. Mentre datato e firmato (1440) è il bel polittico con la Madonna e Santi di Antonio Vivarini da Murano, collocato nella cappella del Crocifisso, la quale conserva ancora gli antichi stalli del coro in legno intagliato, mirabile opera del cinquecento. Il pregio della Basilica non è del resto soltanto nell'arte che la ravviva, ma nella sua compiutezza architettonica. Il suo atrio con colonne e capitelli originali è preceduto dal battistero di forma ottagonale con la vasca per il battesimo ad immersione, e a lato della chiesa l'Episcopio composto originariamente di un grandissimo ambiente arcuato a piano terra e di una vasta sala (*consignatorium*) al primo



PARENZO - MOSAICI DEL SECOLO VI NELLA VOLTÀ DELL'ABSIDE. S. MAURO, PRIMO VESCOVO DI PARENZO, E EUFRAZIO, IL COSTRUTTORE DELLA BASILICA.

piano. Tuttora in uso, la forma attuale risale alla fine del '600, eccetto il portale scolpito nel 1494 sotto il pontificato di Paolo II, come dice l'iscrizione.

Tutto questo complesso basilicale non sorse dal nulla, ma fu preceduto da altre costruzioni chiesastiche primitive che hanno lasciato traccia di sé nel sottosuolo. Infatti, quando ancora non era permessa libertà di culto ai cristiani, il primo vescovo di Parenzo, S. Mauro, ebbe qui nella sua casa stessa, il più antico oratorio cristiano, ornato di pavimenti a mosaico, e che fu poi ingrandito e abbellito per cura e a spese dei fedeli: rimane gran parte di questi mosaici e delle loro iscrizioni, tra l'altro un finissimo disegno geometrico con un quadretto centrale che reca un cratere inghirlandato, e una corona d'alloro a tasselli colorati che circonda una iscrizione in cui si legge che esso fu fatto a spese di due dame: Infanzia ed Innocenza. Ma nel 450 questo primitivo oratorio già ingrandito a

due navate, fu sostituita da una chiesa di tipo basilicale, larga quanto la basilica attuale ma un poco più corta e di cui resta il ricordo in alcuni mosaici e nell'abside fornita del sedile circolare per i sacerdoti con la cattedra vescovile nel centro. Durò appena un secolo ed era già in rovina quando il vescovo Eufrazio costruì l'attuale più grande e più ricca.

Parenzo illustra, insomma, da sola la storia e l'evoluzione della chiesa cristiana dal suo primo sorgere fino ad oggi, conservando tracce cospicue di ogni trasformazione. Purtroppo, però, non sempre le varie epoche hanno saputo aggiungere qualche cosa di bello o non deturpare ciò che presisteva. I restauri sopra tutto, le furono dannosi. Già nel 1764 furono costruite le attuali grandi finestre semilunare al posto delle originali arcuate, e fu rifatto il soffitto, sostituito nel 1914 con uno alla veneziana, in un accordo estetico assai discutibile con il carattere del-



(Det. Altari)

PARENZO - AVANZI DI UN TEMPIO ROMANO.

la basilica. Tutti, del resto, i restauri fatti sotto il governo austriaco difettarono di gusto artistico e di senso storico.

È invece merito, ancora una volta, italiano il nuovo lavoro di studio e di ripristino che si sta facendo nella Basilica per parte dell'Ufficio Belle Arti di Trieste, diretto dall'architetto Cirilli. Sistemati nuovamente i ricordi marmorei che ingombravano l'atrio e intonacolato acconciamente, si stanno distaccando i mosaici primitivi che andavano deperendo per le infiltrazioni d'acqua mari-

na. Ed è anche possibile ammirare ora sotto la navata sinistra, i resti della seconda basilica: un complesso di lavori, insomma, che rispecchia la solerte e provvida cura dei nostri uffici per i monumenti della civiltà e dell'arte nostra. Cosicché, se Parenzo non è più il capoluogo dell'Istria, è però sempre il più importante centro della cristianità istriana per questa sua Basilica che è monumento e documento imperituro di fede e di storia del Cristianesimo e prezioso gioiello d'arte religiosa italiana.

GUIDO CALZA.

Tutti in Sicilia!

Anche quest'anno, dato il grande successo conseguito nella primavera scorsa, il Touring indice una **Escursione Nazionale in Sicilia**. È una settimana d'incanti che il Touring offre ai propri Soci. Organizzazione accuratissima e godimenti eccezionali sono la divisa delle Escursioni del Touring. Prenotatevi per l'invio di una copia del programma, secondo quanto è detto a pag. 162.